

Una biografia su don Luigi Guanella alla vigilia della canonizzazione

Più si fa più la Provvidenza fa

Accordò la terra con il Cielo. Luigi Guanella santo è il titolo di un volume di suor Michela Carrozzino e di Cristina Siccardi (Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2011, pagine 216, euro 12) appena giunto in libreria in vista dell'ormai prossima canonizzazione del sacerdote lombardo. Pubblichiamo ampi stralci della prefazione scritta dal cardinale segretario di Stato.

di TARCISIO BERTONE

Con la canonizzazione di san Luigi Guanella, il 23 ottobre 2011, emerge ulteriormente nella Chiesa la figura luminosa di un sacerdote che, come dice il titolo del libro, «accordò la terra con il cielo». Quando la Chiesa proclama solennemente la santità di un proprio figlio vuole indicare e far conoscere un testimone della bellezza della vita cristiana, un testimone dello splendore della verità, un testimone della gioia e della libertà acquisite coltivando una relazione viva con Cristo.

L'intento di questa biografia non è solo quello di mettere in luce alcune tematiche spirituali e sociali che hanno caratterizzato la vita e il tempo di don Guanella rispettando il rigore storico, ma soprattutto quello di far emergere il suo carisma di carità; una carità robusta e radicale.

Occorre sottolineare che nel secolo scorso Dio ha suscitato numerosi uomini e donne che si sono fatti pionieri della carità pur in mezzo a lotte e contraddizioni di ogni genere. Grazie a loro, fra i quali spicca la poderosa figura del Guanella, la Chiesa è sempre in prima linea silenziosamente, ma efficacemente nel venire incontro a quanti la società emargina e assai spesso abbandona a se stessi. Don Guanella, infatti, è sempre stato attento alle dinamiche sociali e si è sempre messo dalla parte di chi vuole vicinanza tra la società religiosa e quella laica.

Si trova nei suoi scritti questa chiara linea di condotta: «La politica ha le sue esigenze, ma il sentimento di umanità, superiore alle differenze delle opinioni e degli individui, non può, nell'ora del bisogno e della sventura, non affratellare il clero alla nazione».

Don Guanella innalza chiese in onore a Dio e per il bene delle anime, mentre allo stesso tempo provvede alle necessità materiali della gente. Con le sue opere, la realtà guanelliana è penetrata nel tessuto nazionale e, anche da un punto puramente civile, ha contribuito a formare l'Italia moderna. Al lettore non può passare inosservata l'attualità di un suo articolo apparso sul mensile «La Divina Provvidenza» nel novembre del 1900, intitolato «Per gli emigranti», nel quale egli presenta le iniziative intraprese a loro favore per scoraggiarli dall'intraprendere viaggi rischiosi e incerti, facendo di tutto per «dare lavoro in patria».

Una bella pagina della storia personale del novello santo, e istituzionale dell'opera da lui fondata, racconta che nelle sue case venivano accolte persone che provenivano dal manicomio provinciale: anziani ormai confusi e giovani «scarsi d'intelletto», i quali a quei tempi erano spesso parcheggiati negli ospedali psichiatrici, senza specifica necessità e anzi con possibili gravi danni, specie per ragazzi e adolescenti.

L'opera guanelliana, nella quale sono venuti a formarsi le congregazioni dei religiosi e delle religiose, i cooperatori, gli ospiti e assistiti, i collaboratori e gli amici, nata nel «pregare e patire», era, ed è ancora oggi, una calamita di opere di bene. Immergendosi nelle pagine di questo libro si è presi dal singolare dinamismo apostolico del Fondatore. Vi si legge: «Ogni cosa cammina secondo le impressioni del moto che le è comunicato. Più si fa, più la Provvidenza farà». È la carità che mette «le ali ai piedi», espressione cara al novello santo.

La carità non può essere trattenuta da sentenze o da ragionamenti di troppa previdenza umana perché non può vivere imbrigliata. Attuale e opportuna suona questa esortazione del Guanella: «Quando una delle nostre opere si fonda sopra cotali pietre (la fiducia nella divina Provvidenza)

il suo avvenire è assicurato, perché sopra di essa il manto della divina Provvidenza si stende materno e benefico, e Iddio la prospera e benedice». Egli amava ripetere: «Noi siamo come pulcini sotto le ali della divina Provvidenza: dobbiamo in tutto e sempre affidarci a quella divina Provvidenza, che tutto dispone in tempo, in peso e in misura».

Oggi la missione dei figli e delle figlie di san Luigi Guanella ha ancora l'unico scopo di strappare il cuore di ogni uomo dalla disperazione, la più terribile delle povertà, per ricondurlo a Dio che lo aspetta unicamente «per abbracciarlo».

Non vorrei sottacere, parlando di un santo intriso di concretezza, che don Guanella attingeva forza per vivere una carità così radicale dall'Eucaristia che definiva «nostro Paradiso in terra». La sua vita era pervasa dal desiderio di sopprimere le tenebre dell'abbruttimento umano per mezzo delle opere sostanziate dalla preghiera. È singolare rimarcare che l'ultima sua opera proposta a Benedetto XV, fu — si legge nel libro — «la creazione di una basilichetta con scuola in Valle d'Inferno di Monte Mario a Roma, per convertire quella valle di disperazione in valle di speranze e di preghiera». Si ritrova in queste parole l'eredità perenne trasmessa da don Guanella ai Servi della Carità, alle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e a quei laici che si sono lasciati coinvolgere dalla passione per gli ultimi: chinarsi sulla «valle d'inferno» che si nasconde nell'intimo del cuore umano.

Ne scaturisce un pensiero che vorrei offrire soprattutto ai giovani. A ben vedere, ciò che emana dalla vita dei santi è una forza destinata a suscitare e diffondere un benessere che ha in sé la qualità della felicità. Ecco perché la vita dei santi racchiude sempre un grande fascino e non passa mai di moda nonostante la fuliggine dei messaggi e dei modelli di bellezza e di pseudo felicità contrari, che si posa sull'esistenza umana e offusca la vista fino a considerare la compassione e l'amore per il prossimo un cammino troppo arduo per essere intrapreso da tutti.